



Tommaso Le Pera

I pilastri di Ibsen

Si direbbe un teatro d'altri tempi, anche nella recitazione, assistendo alla messinscena di Gabriele Lavia de *I pilastri della società* di Ibsen, che riproduce filologicamente il periodo della stesura del gran bel testo. Scene e costumi d'epoca di fine Ottocento ci immergono in un ambiente borghese, la casa del Console Bernick, con andirivieni di gente dell'alta società, con chiacchiere da salotto, affari da concludere, segreti da occultare, verità da svelare. Il testo però, raramente rappresentato, è attualissimo - e va dato atto al regista il merito di averlo rispolverato - poiché le ambizioni e la corruzione che muovono i personaggi politici della *pièce* hanno forte risonanza con l'oggi. Potente e rispettabile, proprietario di cantieri navali, considerato "pilastro morale della società", il cinico console, in realtà, vive da vent'anni con inganni, fino a quando il rientro improvviso dall'America di Johan, il fratello minore di sua moglie Betty, emigrato con la sorellastra Lona, lo costringerà, per gli eventi incalzanti, a confessare gli errori commessi anni prima: l'aver sedotto e abbandonato una giovane, morta poi di dolore, facendo ricadere la colpa su Johan costretto a fuggire oltreoceano accusandolo anche dello svuotamento della cassa familiare. Lavia recita col suo stile di sempre, spesso enfatico, ammiccante verso il pubblico, affiancato dal bravo antagonista Graziano Piazza e da un folto cast.

Produzione Teatro di Roma. In tournée.